

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9 - Aumentare la liquidità del sistema economico attraverso strumenti alternativi al solo credito bancario

Gruppo: 5

RESTITUZIONE

1. SINTESI IN MERITO ALLA DOMANDA POSTA (UNICA)

Il dibattito ha cercato di definire un modello di incentivazione che superi le distorsioni del passato, puntando su un equilibrio tra efficacia economica e rigore fiscale. La discussione è partita dall'analisi delle tre strategie presenti nella guida (estesa, selettiva e tracciata), con l'obiettivo di individuare soluzioni concrete per il programma politico nazionale.

La riflessione sui Crediti d'Imposta Cedibili (CIC) ha evidenziato la volontà di superare le criticità emerse con il Superbonus 110%, ricercando un equilibrio tra sostegno agli investimenti e tutela dei conti pubblici. È emerso un ampio consenso sulla necessità di abbandonare logiche indiscriminate, adottando un approccio basato su tracciabilità, utilità sociale e controlli efficaci.

La maggior parte dei partecipanti concorda sul fatto che il modello futuro non debba basarsi su una sola strategia, ma sull'integrazione delle diverse proposte. Vi è una convergenza sulla Strategia Tracciata: la creazione di una piattaforma nazionale certificata è considerata essenziale per garantire trasparenza e legalità. Sono ritenute fondamentali la verifica preventiva dei crediti e la registrazione di ogni passaggio, per evitare il proliferare di imprese fittizie che incassano anticipi senza avviare i lavori.

Un altro tema condiviso da diversi interventi riguarda la finalità sociale e ambientale degli incentivi. Chi beneficia di fondi pubblici, soprattutto nel caso delle imprese, dovrebbe dimostrare un beneficio concreto per la comunità o per l'ambiente. In quest'ottica, la Strategia Selettiva raccoglie ampi consensi: i crediti dovrebbero essere destinati prioritariamente alla transizione ecologica, alla sicurezza sismica, alle aree colpite da calamità e all'innovazione delle PMI. Al contrario, la strategia "estesa", intesa come liquidità diffusa, genera perplessità perché rischia di favorire chi ha meno bisogno, penalizzando l'equità fiscale.

Sono emerse inoltre alcune proposte per superare la complessità della cessione del credito:

- banca nazionale per il microcredito: un partecipante ha proposto di sostituire i crediti d'imposta con finanziamenti diretti tramite un istituto pubblico che eroghi prestiti a tasso zero da restituire nel tempo, semplificando controlli e burocrazia;
- banca dei cittadini: è stata proposta la creazione di una banca statale o cooperativa in cui i cittadini possano depositare risparmi ricevendo interessi adeguati, destinando tali risorse a investimenti strategici;
- controlli sui tempi di esecuzione: è stato suggerito di non limitare le verifiche alla fase fiscale, ma di vincolare i fondi al rispetto dei tempi di realizzazione dei lavori, con controlli periodici sull'avanzamento dei cantieri.

Un punto centrale della discussione, sollevato da un partecipante e accolto con interesse, riguarda la necessità di orientare le politiche economiche verso una maggiore redistribuzione della ricchezza. È stata sottolineata l'importanza di utilizzare un linguaggio capace di coinvolgere i cittadini, evitando termini percepiti come divisivi: ad esempio, sostituire "patrimoniale" con concetti come "equità fiscale" o "finanza distributiva", per comunicare meglio la finalità sociale della misura.

In questo contesto è emersa la proposta di inserire nel bilancio dello Stato un capitolo di spesa specifico e trasparente che renda evidente come vengano utilizzate le risorse derivanti dal riequilibrio della ricchezza. I cittadini dovrebbero sapere con chiarezza "cosa ci si fa con quei soldi": tali fondi non dovrebbero confluire in un contenitore generico, ma essere destinati a obiettivi comprensibili e finalizzati al benessere collettivo, come innovazione, creazione di lavoro e protezione sociale.

Questa trasparenza è ritenuta essenziale per costruire fiducia e dimostrare che la tassazione dei grandi capitali, esclusa la prima casa, non rappresenta una punizione fiscale, ma uno strumento per sostenere lo sviluppo del Paese.